

Tesi ANPI
XVII Congresso Nazionale - 2022

La crisi si manifesta anche nel sistema istituzionale. L'immagine del Parlamento è profondamente compromessa da un meccanismo elettorale per cui la gran parte dei parlamentari è nominata, e dunque scarsamente rappresentativa ma anche – in alcuni casi – di discutibile qualità, nonché dalla frequenza degli scandali che coinvolgono esponenti delle istituzioni, a ogni livello. Il taglio del numero dei parlamentari, che inciderà negativamente sull'attività delle Camere, è l'ennesima conferma di una deriva pericolosa, che può mettere in discussione le radici della repubblica.

La pandemia ha drammaticamente messo a nudo la debolezza e l'ambiguità della riforma del Titolo V della Costituzione, com'è dimostrato dalle violentissime polemiche fra presidenti di Regione e governo e fra gli stessi presidenti di Regione. Due grandi problemi sono emersi con tutta evidenza. In primo luogo, l'incongruità di un sistema istituzionale in cui, mentre a livello nazionale vige, sia pur profondamente depauperato, il modello parlamentaristico, a livello regionale si è affermato di fatto un regime presidenziale, peraltro con ben pochi contrappesi. In secondo luogo, si è via via passati da una forma di regionalismo solidale ad una teoria del primato del più forte; l'autonomia appare sempre meno compatibile con il principio costituzionale della repubblica una e indivisibile, fondata sull'espansione della democrazia e della partecipazione dei cittadini, e sempre più un elemento di costante tensione, generata dall'egoismo localistico e dalla competizione di mercato. A maggior ragione risulta improponibile qualsiasi proposta di autonomia differenziata: al di là di ogni buona intenzione, essa diventa un ulteriore fattore di separazione e – per alcuni aspetti – di frantumazione del Paese. In particolare, verrebbe ulteriormente drammatizzata la condizione del Mezzogiorno, già oggi per molti aspetti allo stremo.